

LA METEO

PREVISIONI PER OGGI

Generalmente soleggiato, salvo residui addensamenti sui settori di confine con Savoia e Svizzera associati ad un po' di nevischio lungo le creste di confine prevalentemente nella prima parte della giornata. Venti di foehn in attenuazione nelle valli valdostane e dell'Ossola. Temperature in forte calo, con gelate anche in pianura tra la notte e il mattino, massime tra 4 e 6 gradi in pianura.

PREVISIONI PER DOMANI

Il cielo si presenterà poco nuvoloso o velato da nubi alte e sottili, con addensamenti temporaneamente più estesi all'interno delle vallate settentrionali valdostane e sull'Alessandrino. Temperature in calo nei valori minimi: stazionarie le massime, tra 4 e 6 gradi in pianura. Qualità dell'aria stazionaria su livelli mediocri. Martedì sempre soleggiato, con temperature in lieve aumento.

LIMITE PIOGGIA/NEVE OGGI

Nord	-	Sud	-
------	---	-----	---

TEMPERATURE A TORINO (C°)

	MIN	MAX
Ieri	5	13
L'anno scorso	3,5	7,1

QUALITÀ DELL'ARIA IERI

4	1. ottima	4. mediocre	7. molto insalubre
	2. buona	5. poco salubre	a cura di Provincia di Torino e Arpa Piemonte
	3. discreta	6. insalubre	

ESTREMI DEL MESE - dal 1753 al 2004

22 dicembre 1808 - min	6 dicembre 1967 - max
-17,5°	21,9°

UMIDITÀ RELATIVA

Ieri	Alle 8	Alle 14
	83%	13%

PRECIPITAZIONI (mm)

Ieri fino alle 19	0
Totale del mese	14,9
Media del mese dal 1803 al 2004	39,3
Dicembre più piovoso	1825
	312,4

Punto Immobiliare Centro

Via Bogino, 4 - Torino
011 8128770

ALTOSCANO
Punto Affiliato
www.gruppotoscano.it

la Repubblica

TORINO

DOMENICA 18 DICEMBRE 2005

Punto Immobiliare Centro

Ricerca immobili di prestigio
011 8128770

ALTOSCANO
Punto Affiliato
www.gruppotoscano.it

REDAZIONE DI TORINO: Via Roma, 305 - 10123. Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327

CAPO DELLA REDAZIONE: ETTORE BOFFANO. VICARIO: PIER PAOLO LUCIANO

INTERNET: www.torino.repubblica.it e-mail: torino@repubblica.it

Torino 2006 -54-

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00

TAMBURINI: Fax 011/533327

PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. C.so Vittorio Emanuele II, 68 - 10123 Torino. Tel. 011/5527511 - Fax 011/5527580

Successo della kermesse voluta dai No Tav: e giovedì nuovo round a Palazzo Chigi. Anche Prodi li convoca

Tav, la carica dei cinquantamila

Ferrentino: ora siamo un movimento nazionale, non dividiamoci

le idee

Il populismo di Venau non sarà mai democrazia

SAVERIO VERTONE

Tra «non vedente» e «sordopreverbale» (sta per sordomuto), è spuntato il nuovo termine «sviluppo»; un sostantivo che dovrebbe squalificare le scelte di governo basate sullo sviluppo quale falso contraltare del non meno deprecato «declino».

Siamo in Piemonte, patria della grande industria italiana, e la faciloneria con cui si ricorre a questo neologismo dovrebbe suscitare qualche diffidenza. Non che sia sbagliato moderare il culto di un'ascesa infinita del Pil come unico freno alla discesa del benessere (con il paradossale corollario di una esclusiva attenzione ai diritti dei consumatori e non dei produttori). Sembra anzi sensatissima un'altra espressione, più significativa, che punta sullo «sviluppo sostenibile». Manca però un chiaro rifiuto del permanente e «insostenibile disordine».

Sull'esigenza di evitare l'esplosione di consumi futuri, che per milioni di uomini ostruiscono l'accesso ai necessari, Giorgio Ruffolo ha già sostenuto l'opportunità di smetterla con l'ossessione del Pil, ed puntare su uno Steady State (stato stabile) in grado di evitare la regressione verso la povertà del Medioevo mantenendo la progressione verso una possibile civiltà del Duemila. Per arrivarci sembra però inevitabile il ricorso a una distribuzione politicamente programmata delle risorse, delle produzioni e dei consumi, sottoponendo quindi il mercato al controllo della società. Ed è interessante notare, en passant, come Malthus stia rilanciando Marx.

SEGUE A PAGINA XII



Il corteo No Tav nel sottopasso di corso Regina Margherita

ALL'INTERNO

Da ribelli a garanti dell'ordine

La metamorfosi dei "cattivi" dell'Askatasuna

ZANCAN A PAGINA II

Il sindaco contro il comico

"Grillo? Battute degne di nani e ballerine"

GRISERI A PAGINA III

All'incontro con i politici

Poletto: "Parroci non schieratevi sull'alta velocità"

TRABUCCO A PAGINA IV

La commissione Rivalta

"Linea storica il potenziamento è impossibile"

STRIPPOLI A PAGINA IV

L'INTERVISTA

"Dimezzato il deficit della Sanità"

La corsia di un ospedale

A PAGINA IX

IL CASO

Cairo: pronto a rafforzare il mio Toro

Urbano Cairo

A PAGINA XIII

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

Corso Unità d'Italia, 40 - 10126 Torino

Tel. 011.677666 / www.museoauto.it

Orari: da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.30 lunedì chiuso.

UNA STAGIONE ROMANTICA

Vinti in paese 62 milioni al Superenalotto: coprirebbero il buco olimpico

Paperone trasloca a Sangano

PAOLO VIOTTI

Superenalotto generoso

Torino, nella tabaccheria di corso Unione Sovietica 83: la scheda fortunata, un «5+1» in quel caso, ha fatto guadagnare allo sconosciuto di turno quasi tre milioni di euro, 2.833.567, per l'esattezza. E un altro milione e mezzo è stato vinto nel corso del 2005 in città, alla Befana, con la Lotteria Italia. Per trovare vincite del Superenalotto più vicine a quella di ieri, bisogna invece tornare al 2001. Il 27 ottobre, in una tabaccheria di corso Taranto, si vinsero 20 miliardi di lire. Dodici giorni prima, al bar di via Sacchi angolo corso Sommeiller, un «5+1» fruttò 9 miliardi e 750 milioni. E il 27 dicembre ancora un «5+1», giocato a Bardonecchia, fruttò 8 miliardi e 933 milioni.

ALTRO SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 28

Il populismo della Val Susa non può essere democrazia

SAVERIO VERTONE

(segue dalla prima di cronaca)

L'INSUFFICIENTE riflessione degli ecologi sui problemi dell'economia postindustriale si manifesta, comunque, proprio attraverso la dissonanza linguistica alla quale ho accennato: e cioè nell'assenza di un equilibrio tra insostenibilità del progresso tecnico e insostenibilità del regresso civile.

Jean Baudrillard ritiene che, «uscito dall'oppressione», l'uomo si perda nella «profusione», diventando «portatore di desideri insaziabili». Forse è bene riflettere, partendo proprio dal Piemonte, sulle esplosioni di folle che vogliono industrie ma non rifiuti industriali, posti di lavoro ma non stabilimenti, pulizia ambientale ma non inceneritori, benzina ma non ossido di carbonio, automobili ma non traffico, evasioni fiscali ma non deficit di bilancio... Il rifiuto degli effetti negativi della modernità può essere sacrosanto. Ma per renderlo efficace dovremmo guardare anche alle cause, non tutte fatali o imputabili ai go-

verni. Tanto per cominciare, è da aggiustare il matrimonio tra la sinistra rossa, che ha puntato e punta alla difesa del benessere sociale grazie allo sviluppo economico, e una sinistra verde, che ha chiesto e continua a chiedere la pura e semplice sparizione (per incantesimo) delle sue conseguenze ambientali; così che le stesse forze che vogliono l'energia respingono poi non solo le centrali inquinanti ma anche gli impianti eolici «deturpanti»; e gli stessi Comuni che non vogliono i rifiuti tossici rifiutano poi, ognuno nel proprio territorio (e quindi quasi dovunque), gli strumenti per eliminarli.

La rivolta della Val Susa dimostra che una globalizzazione incontrollata produce come contraccolpo un localismo frenetico, rischiando di farci passare dal mercato universale all'autarchia feudale. Ma Barbara Spinelli osserva che è inutile «in-

vocare l'interesse generale», visto che sta emergendo la forte volontà del «particolare e dell'individuale in polemica col collettivo». E sostiene che bisognerà «reinventare la democrazia» partendo «dall'individualismo metodologico». È un ottimo suggerimento. Ma significa qualcosa? Infatti, dopo aver mandato 18 poliziotti all'ospedale per strappare alle istituzioni il cantiere di Venaus, la resistenza valsusina ci ha fornito una inattesa lezione di civismo. Sulle rovine degli strumenti di lavoro fracassati, un giovane No Tav ha urlato: «E così vi abbiamo insegnato cos'è la democrazia!».

Quel giovane ha espresso il pensiero della «gente», che cantava «bella ciau» identificandosi coi partigiani. Se la sua formula è uno dei primi documenti didattici dell'insorgente «individualismo metodologico», proposto dalla Spinelli, ma realizzato dai capiribù, sarà difficile distinguere tra la democrazia reinventata e un brigantaggio populista già inventato e praticato da tempo.